



**A Legnano tre parrocchie ridanno gusto a parole come pace e speranza**

Ridare il giusto peso alle parole, anche a quelle della fede che possono sembrare ormai familiari. È questa la sfida lanciata dalle parrocchie SS. Redentore, Santi Magi e San Pietro di Legnano (Milano) che ogni lunedì di Avvento rendono disponibile, sul loro sito Internet, un podcast. Ogni episodio del percorso "Le parole desuete" ha proprio l'obiettivo di

riscoprire la profondità di alcuni termini: grido, escatologia, gioia, speranza, pace, incarnazione. Si tratta di vocaboli che con la nascita di Gesù, spiega il parroco, don Stefano Valsecchi, hanno «cambiato radicalmente non tanto il loro modo di essere pronunciati, quanto piuttosto il contesto e il significato che ormai ci raccontano».

# L'Avvento dei giovani è controcorrente

Le nuove generazioni cercano strade diverse per vivere insieme l'attesa del Natale. Tra veglie, incontri e gesti concreti per chi si trova ai margini

ALBERTO GASTALDI

Il cammino di Avvento segue nei percorsi dei giovani soprattutto due dinamiche che, con un'immagine, possono legarsi ai movimenti del nostro cuore: contrarsi e aprirsi. Il primo aspetto è fondamentale per ritrovare l'opportunità di "guardarsi dentro", accogliere una Parola di bene per la propria vita e dare profondità alle intuizioni che nascono; il secondo, per "aprirsi" con generosità all'amore nell'incontro con il Signore nel fratello o nella sorella che si trovano nel bisogno. Proprio il Papa, nell'Angelus di domenica scorsa, ha consigliato: «In queste settimane, prepariamo con cura la casa del

cuore, perché sia ordinata e ospitale». Francesco ha consegnato tre parole per dare concretezza a questo invito: ascolto, tempo e aiuto concreto.

L'ascolto di sé stessi innanzitutto: non come un ripiegamento sulle proprie tristezze, ma come la possibilità di scoprire quali sono i desideri più autentici. Spesso in preda alla tirannia delle emozioni, i giovani devono essere accompagnati in percorsi che li aprano a scoprire la bellezza di fermarsi e comprendere quale orizzonte poter scegliere per le proprie giornate. Una dinamica antica nella tradizione cristiana ma, allo stesso tempo, nuova perché l'individualismo sempre emergente suggerisce di dare tem-

po in effetti alla propria persona ma per chiuderla in una "bolla" autoreferenziale. Tante sono le voci che suggeriscono ai giovani di allenare il proprio corpo, di tenersi in forma, di curare la propria immagine. Poche quelle che indicano un'altra via. L'Avvento diventa così un periodo propizio per nutrire la propria vita interiore. Un allenamento di altro genere rispetto alla pratica sportiva per porsi come obiettivo una maturità che dia valore a tre dimensioni: conoscere Dio, la propria persona e il nostro prossimo.

L'impegno di mettersi in cammino non è scontato perché, in questi mesi, tutto sembra portare a spegnere il desiderio di atten-

dere un avvenimento che dia un significato a quello che accade intorno a noi. Violenze ripetute nelle relazioni, guerre che si intensificano, crisi climatica e precarietà lavorativa portano a chiedersi se "vale la pena" credere in una conversione dei cuori. Quando però in un percorso si rinuncia a lasciarsi intrappolare dal presente per mettere al centro i segni concreti di speranza, vediamo che i giovani subito alzano gli occhi e respirano a pieni polmoni perché desiderano dal profondo una comunità attenta a tutti, anche a chi vive ai margini, e a ciascuno. Quando ascoltano dei testimoni che hanno dedicato la loro vita a un sogno, che hanno vissuto un amore tanto da grande da essere

capaci di guardare prima gli altri che a loro stessi, chiedono subito: «E noi come possiamo fare?». Si possono allora percorrere queste settimane di attesa con una rotta che apra all'incontro con chi si avvicina a noi come un'opportunità. Partire dai "piccoli", come insegna Gesù, allena il nostro cuore a scoprire il messaggio autentico del Natale. «La scintilla che si è accesa in voi, custoditela, ma nello stesso tempo donatela - indicava Francesco nel messaggio della recente Giornata della gioventù - vi accorgete che crescerà!».

incaricato regionale  
pastorale giovanile della Liguria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGAMO

## Al dormitorio con "Young Caritas" per mettersi nei panni dei più poveri

ILARIA BERETTA

Mettersi nei panni dei poveri, letteralmente. Si fa per tutto l'Avvento in diocesi di Bergamo dove Young Caritas propone ai gruppi giovani del territorio un'esperienza immersiva per riflettere sulla povertà e "incarnare" la questione, passando dalla teoria alla pratica.

Tradizionalmente per parrocchie e oratori l'Avvento è un tempo propizio per sostenere una o più iniziative caritative. Anche quest'anno, in vista del Natale, la diocesi di Bergamo e la Caritas orobica hanno promosso raccolte di indumenti e generi alimentari da destinare ai numerosissimi bisognosi che abitano sul territorio. Per i più giovani, però, hanno osato di più, disegnando un vero e proprio gioco di ruolo sul tema della povertà.

Il laboratorio viene svolto, su prenotazione, presso il dormitorio Galgario, la grande struttura di accoglienza notturna per persone senza tetto che Caritas bergamasca offre alla città. Qui, anzitutto, i ragazzi toccano con mano gli spazi dell'aiuto alla povertà. Il dormitorio, esclusivamente maschile, è frequentato da 80 persone senza dimora in percentuale equivalente tra italiani e stranieri, che si differenziano solo per fascia d'età: più anziani i primi, giovani i secondi. Aldo Lazzari responsabile dell'équipe Young Caritas Bergamo e referente del laboratorio che gestisce insieme alle operatrici Giorgia e Roberta, spiega le fasi dell'attività: «Una volta entrati nel dormitorio facciamo visitare il corridoio che dà accesso alle camere, gli spazi comuni dove ogni sera si distribuisce il tè caldo e l'armadio condiviso dove Caritas svolge la distribuzione degli abiti. Poi iniziamo il vero e proprio gioco di ruolo: lo scopo finale è mettere i ragazzi nella condizione di provare alcune sensazioni tipiche di chi è in difficoltà economica. Con alcuni stratagemmi li facciamo rendere conto delle complicazioni legate a non avere denaro, ma anche dei problemi di comunicazione e di solitudine che accompagnano la povertà. Il gioco fa sentire sulla pelle dei partecipanti cosa si prova a essere costantemente in attesa o a essere fermati e rigettati». I laboratori sono realizzati al dormitorio di pomeriggio

(quando la struttura è chiusa agli ospiti) oppure possono essere portati "a domicilio" nella parrocchie - e sono già una decina - che ne fanno richiesta. «All'inizio i ragazzi, che mediamente hanno dai 14 ai 20 anni, sono stupiti. Non immaginano che la vita di una persona che abita in strada possa essere così complessa. Poi, a poco a poco, si sfatano un po' di luoghi comuni sui senzatetto e lavoriamo sul lessico da usare quando si parla di povertà. Alla fine, i ragazzi devono capire che la povertà è una condizione da cui si può uscire, anche se a volte è difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di Avvento a Pimentel, Cagliari (foto Alessandro Orsini)

CAGLIARI

## Tra i ragazzi che vanno alle radici della gioia «Dio offre sempre una seconda possibilità»

MARIA LUISA SECCHI

«Alle radici della gioia. Siamo Chiesa». È stato il tema attorno al quale si è svolto, nella prima domenica d'Avvento a Pimentel, l'incontro diocesano promosso dalla Pastorale giovanile di Cagliari. Oltre mille i partecipanti, dai tredici anni in su, accompagnati da educatori e responsabili di Pge oratori. «Questo evento - afferma il codirettore dell'Ufficio don Mariano Matzeu - si inserisce nell'ambito di un ciclo di incontri. Vogliamo approfondire il senso profondo di essere Chiesa, luogo dove bambini e ragazzi possono incontrare Cristo e vivere a pieno la dimensione spirituale. Il tempo d'Avvento - prosegue - è un tempo di attesa che implichi una speranza». In un contesto nazionale e internazionale dove si moltiplicano gli episodi di violenza, riscoprire la gioia significa scavare in profondità per ritrovare il significato della vita di ciascuno. «Ognuno di noi - sottolinea don Matzeu - è attratto dal bene e dal bello e generare momenti costruttivi può diventare una buona ricetta per non sentirsi soli, guardando verso obiettivi più alti. E proprio questo vuole essere il contributo della pastorale giovanile, creare occasioni d'incontro che possano avere sviluppi nei diversi contesti parrocchiali». Sperimentare la gioia implica anche un maggiore coinvolgimento dei giovani. Un sentimento assaporato dai partecipanti all'incontro di Pimentel. «Durante l'Avvento - afferma Valentina Olla, della parrocchia cagliaritano Santissimo Nome di Maria - attendere Lui significa aprire il nostro cuore agli altri, aiutare il prossimo, essere disponibili e caritatevoli. Potrebbe essere l'occasione per far cessare i conflitti internazionali e vivere serenamente nella pace». Cercare la gioia significa essere consapevoli che Dio ci offre sempre la possibilità di correggere la traiettoria, ci dà una secon-

da possibilità. Per Andrea Tilocca, presente all'evento con il gruppo della parrocchia cittadina del Santissimo Crocifisso, tra gli obiettivi della pastorale giovanile c'è quello di «far capire ai ragazzi - spiega - che la Chiesa la si può trovare ovunque si voglia. Puntiamo sul fatto di essere missionari soprattutto nella vita quotidiana, condividere le proprie esperienze e diffondere la gioia dell'Avvento, testimoniando il proprio desiderio di incontrare Dio». Un'occasione, quella vissuta a Pimentel per rincontrarsi dopo l'esperienza vissuta alla Gmg di Lisbona. Michele Spiga, oratore parrocchiale di Ussana, descrive «una giornata di grande impatto emotivo, fatta di sguardi e legami con vecchi e nuovi amici. Mi rende felice condividere momenti come questo e affrontare argomenti stimolanti tutti insieme, ad esempio il nostro rapporto con Dio. Sono molto soddisfatto - conclude - del cammino che vivo all'interno della Chiesa e dell'oratorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA

## Su Telegram e Spotify una Parola al giorno

Trasformare un "tempo morto", come uno spostamento in auto o una pausa nello studio, in fervida attesa: è l'obiettivo della proposta del Centro di pastorale adolescenti e giovani di Verona che in Avvento offre - su Telegram e Spotify, dal lunedì al venerdì - il Vangelo del giorno seguito dal commento di un giovane, in formato audio. La domenica, invece, su Instagram, mette a disposizione un video per rileggere il brano evangelico alla luce di alcune opere d'arte. «In questi giorni in cui si è soliti correre, vogliamo trovare spazio per la vita spirituale nella quotidianità», spiega l'incaricato diocesano, don Matteo Malosto, ricordando che è possibile anche vivere gli "Evo", ovvero gli esercizi spirituali nella vita ordinaria. «Per una settimana, ci si ritaglia un'ora al giorno per riflettere, accompagnati da una guida». Per custodire queste cose meditando nel cuore, come Maria. (Stefania Careddu)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA

## «La nostra missione dopo Lisbona: essere con tutti "lieti nella speranza"»

MARCO PAPPALARDO

«Avete vissuto questa esperienza e davanti a Dio siete i responsabili di ciò, che in qualche modo richiede di essere testimoniato. La gioia è missionaria! Non è per uno; se la gioia non è condivisa, diventa subito tristezza». Con queste parole che richiamano papa Francesco, l'arcivescovo di Catania Luigi Renna, incontrando alla fine di ottobre i giovani che hanno partecipato alla Gmg, ha affidato loro una missione chiara. In effetti il loro cammino al rientro da Lisbona non si è fermato grazie alle

proposte dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile: «È stato un incontro di gioia e di fraternità - dice il direttore don Matteo Minissale - che ha permesso di riscoprire sé stessi, la relazione con Dio e con gli altri. Ma non poteva finire là o con il classico entusiasmo dei primi giorni. Per questo la nostra équipe ha impostato l'anno pastorale sul Messaggio per la Gmg "Lieti nella speranza", che in questo Avvento vedrà il primo passo nel ritiro del 17 dicembre, in cui rifletteremo sul tema "Amati e chiamati". Sarà l'occasione per riaccendere la gioia dell'incontro con Gesù, il saperli amati da un Dio che viene a condividere la nostra vita, che non punta il dito, ma accoglie. Ci ama con le fragilità e i talenti e ci chiama a diventare seminatori di speranza nella quotidianità».

I giovani catanesi alla Gmg si stanno già impegnando anche sul social, scandendo così le settimane di Avvento: ogni domenica una parola e un tema su cui riflettere, ogni martedì delle domande, ogni giovedì delle riflessioni. «Nonostante il tempo trascorso, le parole del Papa - racconta Luisa - hanno continuato e continueranno a risuonare in me e nella nostra diocesi. Questo è il tempo per condividere ciò che ci è stato consegnato, poiché ci siamo sentiti amati e chiamati a farlo. Il messaggio semplice ma profondo che lanciamo ad ogni giovane è di sentirsi amato incondizionatamente e al contempo chiamato a operare nei luoghi che frequentiamo abitualmente. Solo così, facendo del nostro meglio e facendo tesoro delle parole che il Papa ci ha donato, potremo tentare di cambiare il mondo in cui viviamo, portando un messaggio di speranza e amore a chi ci sta accanto».

Inoltre, in continuità con il Ritiro d'Avvento, si guarda già al tempo di Natale con la proposta del "Capodanno alternativo" dai 16 ai 30 anni: «Oltre al servizio di volontariato, i giovani potranno trascorrere tempi di riflessione e di confronto - afferma don Ugo Rapicavoli, direttore dell'Ufficio Pastorale vocazionale - nonché la veglia di preghiera di fine anno, che segnerà la sintesi dell'esperienza di servizio e di ascolto, di amicizia e di condivisione. Non mancheranno momenti conviviali, di festa e di gioco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA